

mosso. Quello che a suoi occhi, rende più meritorio il dono del signor Jona Ottolenghi è, che il donatore non aspettò, per farlo, d'essere sull'orlo del sepolcro, come accade bene spesso. No, egli, tuttora pieno di vigore, anzichè pensare, come usano i più, ad accrescere i godimenti materiali della vita, oppure far paghi i sogni d'una vanitosa ambizione, si spoglia d'un vistoso capitale per destinarlo a beneficiare la classe degli artieri! Affè che l'esempio è assai raro; epperò tanto più degno d'ammirazione per parte di coloro, i quali nell'esercizio della carità, ravvisano il conato più nobile dell'umana creatura.

Il raccoglitore di questi sunti s'ebbe una assai magra soddisfazione dal suo lavoro: l'opera tipografica, condotta con inqualificabile lentezza, bastava, da se, a togliergli ogni lena; laonde, più di una volta, colto da sconcerto, pensò abbandonare l'impresa: ma in questo punto, cui gli è dato di segnalare al mondo così nobili azioni, esso scorda ogni amarezza, e si sente felice nel poter unire la sua voce al coro delle persone dabbene, che vanno innalzando l'osanna della gratitudine verso quell'uomo, il cui nome egli vorrebbe poter tramandare alla più tarda posterità, come il primo cronichista acquese, Fra Jacopo, fece di Aleramo!

E, dacchè ci è avvenuto di entrare a parlare di carità, dobbiamo pur rivolgere una parola di sincera lode ad un altro concittadino, modesto e caritatevole giusta il precetto evangelico, cioè nascondendo alla destra l'opera buona compiuta dalla sinistra; egli solleva annualmente di molte piccole miserie, procurando pane e combustibile a quei molti che la inclemente stagione invernale rende bisognosi, e non mancando mai d'essere la provvidenza degli infelici, che un padrone di casa esigente minaccia di buttare sul lastrico.

Sì, ottimo Abramo Levi, abbiatevi questo tributo di riconoscenza per parte almeno di quella numerosa schiera da voi beneficata a mezzo dell'estensore, e della cui gratitudine esso può rendervi testimonianza!